

legge per alcune provincie sia una madre, e per altre una matrigna. È ben giusto allora che gl'interessi delle varie località siano dibattuti seriamente innanzi a tutti i rispettivi rappresentanti.

Ora è conosciuto da tutti che molte località non sono rappresentate che assai imperfettamente per la assenza numerosa di deputati. La Sicilia specialmente, che è una delle provincie più colpite dalla nuova legge, manca di quasi tutti i suoi. Si è scritto dall'onorevole presidente della Camera per affrettare la venuta degli assenti, si è scritto da tutti noi ai rispettivi amici.

È logico quindi concedere il tempo materiale perchè ciascuno possa trovarsi al suo posto.

Quale sarebbe l'inconveniente della breve dilazione da me proposta? Nessuno, secondo me; non ne soffrirebbe il corso regolare dei lavori parlamentari, non ne scapiterebbe neppure la finanza.

In quanto ai lavori parlamentari noi siamo troppo vicini alle vacanze del carnevale; di modo che questi pochi giorni che rimangono sarebbero assorbiti dalle varie leggi che già stanno all'ordine del giorno, fra cui se ne annoverano due o tre che esse sole richiederebbero vari giorni di discussione.

Non ne soffrirà la finanza perchè, come questa legge si ritiene che debba avere forza retroattiva dal primo gennaio, gl'incassi del tesoro saranno sempre gli stessi, tanto che la legge sia approvata un mese prima quanto un mese dopo.

Ridotta la questione a questi minimi termini, io mi lusingo che la Camera voglia avere la compiacenza di accogliere con favore la mia proposta, e che lo stesso signor ministro non vi si opponga.

In via subordinata poi, quando non si volesse agguinare tal legge al 15 febbraio, io domando che si mantenga tal quale è l'ordine del giorno.

MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro per le finanze. Io sono dolente di non poter convenire nella proposta dell'onorevole preopinante.

Quando io penso da quanto tempo si agita la questione a cui accenna il deputato Musolino, e come essa sia stata studiata, e particolarmente da ciascun deputato, e dagli uffizi, e dalla Commissione, io non so persuadermi che tale schema di legge non sia già maturo alla discussione.

Prego la Camera di considerare che il progetto di legge fu presentato il 19 marzo 1862 e che contemporaneamente furono pubblicati i volumi dei resoconti della Commissione e le tavole di appendice. Dopo molti mesi di studi negli uffizi, e dopo lunghe ed elaborate considerazioni della Commissione, fu presentata il 10 dicembre 1863 la relazione, la quale per conseguenza sta già da oltre un mese dinanzi alla Camera.

Essa non può aver dimenticato che in occasione della discussione del bilancio attivo, da tutte le parti venne espresso il desiderio che non s'indugiassero ulteriormente a discutere quest'importante legge.

Vi è poi una questione anche di opportunità: questa legge non è solo urgente in se stessa, ma lo è anche

rispetto all'altra sulla ricchezza mobile, perchè bisogna che entrambe procedano paralellamente, non potendo l'una essere attuata senza l'altra.

La sola osservazione che l'onorevole Musolino ha fatta si è la mancanza di alcuni deputati. Ma io credo che essendo stabilita la discussione di questa legge da otto o dieci giorni, ci era tutto il tempo materiale per quelli che volevano venire; d'altronde, siccome s'impiegheranno alcune sedute nella discussione generale, tutti i deputati potranno giungere in tempo a prendere il loro posto.

La stessa gravità di questa legge mi pare che richieda una soluzione. Quando vi sono questioni così importanti, come quella che ci sta dinanzi, l'indugiare non giova, ma nuoce.

BERTOLAMI. Domando la parola.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Bisogna questa grande questione affrontarla francamente, discuterla pacatamente e largamente, ma infine risolverla.

Io credo che tutti i documenti, i quali si potevano dare, siano stati comunicati alla Camera, che gli studi siano compiuti, e che sia matura l'epoca della discussione. Quindi prego la Camera di passare alla discussione di questa legge, di non differirla di alcune settimane.

BERTOLAMI. Mi duole veramente dell'opposizione del presidente del Consiglio, ma non so tacere alla Camera che io divido pienamente l'opinione dell'onorevole Musolino.

A mio avviso, il differire l'esame di questo disegno di legge sarà da parte nostra opera prudente; perocchè egli è vero, come il signor ministro ha detto, che, avuto riguardo al tempo da che questa legge fu annunziata, i deputati avrebbero già dovuto convenire alla Camera, ma pure è un fatto che da alcune provincie non sono venuti, e che qualche provincia è qui troppo scarsamente rappresentata.

Io so che alcuni siciliani hanno ieri pregato per telegrafo parecchi deputati, loro conterranei, perchè si affrettino ad apportare l'opera loro nella sanzione di questa legge. E d'altra parte noi abbiamo non pochi collegi, l'elezione dei quali attende la conferma dalla Camera.

In questa condizione di cose, trattandosi d'una legge che tocca molti e gravi interessi, il volere noi oggi rompere ogni indugio alla discussione, potrebbe parere opera ostile a questi stessi interessi.

Ed io in ben più alto interesse, che abbiamo comune deputati e ministri, vorrei che venisse accolta la proposta del differimento. Per parte mia non potrei certamente avervi alcuna ragione personale, ma credo che tanto coloro i quali vogliono propugnare la giustizia della legge quanto quelli che non ne sono convinti, e la vogliono per lo meno emendata, tutti dobbiamo desiderare che la discussione abbia sembianza di pienissima maturità, e sia esclusa qualunque apparenza che si fosse voluto giovare agli uni e nuocere agli altri con alcuna impazienza.